

GINNASIO DI S. GIOACHINO

LORENA — SAN PAOLO.

BRASILE

1.º APRILE 1941.

Carissimi confratelli,

È per la prima volta che mi tocca il mesto compito di annunziarvi la scomparsa d'un confratello nella persona del carissimo

Coad. Giuseppe Corrêa Moreira

di anni 90.

Colla dipartita di questo campione della vigna salesiana in America scomparire una di quelle care figure ricche di tradizioni e testimone delle vicende che accompagnarono e seguirono l'impiantamento delle tende salesiane nell'Uruguay e nel Brasile. Egli nacque in Santa Maria Sobrado do Paiva, oggi Vila Nova do Paiva in Portogallo, il 19 luglio 1851. Venticinquenne venne al Brasile e precisamente a Niteroi, dove per alcuni anni campò la vita occupato in varie faccende. In questo frattempo conobbe i figli di San Giovanni Bosco, che poco prima s'erano stabiliti in quella città fondandovi la prima casa Salesiana in Brasile, il Collegio di Santa Rosa. Di lì passò a Montevideo, dove fece il suo noviziato, durante il quale diede a divedere quale sarebbe la sua vita nell'avvenire.

Difatti tutta la sua lunga esistenza fu una dedicazione continua e completa alla Congregazione di cui si vantava d'essere figlio. Niteroi, Montevideo e soprattutto Lorena sono testimoni dell'operosità e dei sacrifici di questo benemerito ed abnegato figlio di San Giovanni Bosco. Una cinquantina d'anni di sua esistenza egli li passò a Lorena, dove, accanto a Don Carlo Peretto, fu uno dei primi

fondatori del Ginnasio di San Gioachino che proprio nel chiudere l'anno giubilare di sua fondazione lo vide scomparire.

La vita religiosa di lui si trova tutta intrecciata colla vita di questa casa. Facile non è concepire a quanti sacrifici e stenti si sobbarcasse quando si trattava di far fronte a mille difficoltà che da ogni dove sorgevano contro l'incipiente fondazione. Lo stemma: *Lavoro e preghiera* fu eseguito a puntino dal nostro confratello. Non soltanto era pronto a compiere gli uffici designatili ma sempre pronto ad ogni cenno dei superiori dei quali s'era acquistata intera confidenza per la sua scrupolosa fedeltà in tutto. Tutti in giorni si levava di buon mattino, sempre uno dei primi in Chiesa; puntualissimo alle pratiche di pietà. Lo spirito di pietà salesiana infatti stette a pari del suo spirito di laboriosità. Era una pietà vissuta che traspariva da tutto il suo operare. Faceva centro della sua divozione la SS. Eucaristia. Era edificante nel fare quotidianamente la santa Comunione a cui premetteva sempre divota preparazione e faceva seguire lungo ringraziamento, intrattenendosi in intimi colloqui col divino Ospite. Frequenti durante la giornata erano le sue visite a Gesù Sacramentato, e, quando lo poteva, soprattutto negli ultimi anni, passava lunghe ore pregando in chiesa davanti al SS. Sacramento. Filiale era la sua divozione alla Madonna che riteneva come sua dolce Madre. La pratica con cui l'onorava di più era la divozione del santo Rosario che sgranellava continuamente durante il giorno fino a recitarlo sette od otto volte quotidianamente. Ad ogni recita della corona della Madonna prefiggeva tutti i giorni un'intenzione particolare: Il Santo Padre, il Rettor Maggiore, l'Ispettore, il Direttore, i confratelli tutti dell'Ispettorato e di tutta la Congregazione erano da lui continuamente ricordati. La venerazione che nutriva per Santo Padre era veramente di figlio; parlava di lui con tutta riverenza e divozione.

Caritatevole verso i confratelli parlava sempre bene di tutti, sempre pronto a soccorrerli, aiutandoli e confortandoli.

Eroica fu la sua carità verso i confratelli affetti dal colera nel 1918, che assistette fino al punto che alcuni di essi morirono nelle sue braccia. Il suo spirito gioviale unito ad una santa semplicità dava spunto a continui scherzi che conservavano l'ilarità ed il buon umore fra i confratelli. Durante la sua lunga vita non si ammalò mai, godette una salute d'acciaio, di modo che la malattia che lo condusse alla tomba non fu altra che la vecchiaia, che pian piano dominava il suo fisico affranto dagli anni e fatiche. Quale lampada alla quale venendo meno l'olio va spegnendosi poco a poco fino a smorzarsi del tutto, tali furono gli ultimi giorni del nostro anziano, che disteso nel suo letticciuolo, giorno a giorno a quanti lo visitavano indicava prossimo il suo trapasso per l'eternità. Ed egli si trovava pronto al grande e definitivo passo. Quindici giorni prima gli fu amministrata dal sottoscritto l'Estrema Unzione; ricevette tutti i giorni la santa Comunione; e poc'anzi fece la sua ultima confessione. Attorniato dai confratelli e da una quarantina di giovani dell'Oratorio Festivo esalò placidamente il suo ultimo respiro. Fu la morte del giusto che morì nel Signore, alle ore 14,40 del giorno 11 dicembre. I funerali furono un vero trionfo; una vera moltitudine accompagnò le sue spoglie al Campo Santo dove ora riposa aspettando il giorno dell'universale risurrezione.

Speriamo che il nostro caro confratello dopo una vita così santa e laboriosa per la gloria di Dio e mediante abbondanti suffragi fatti per la sua anima, goda del premio promesso al servo fedele; tuttavia lo raccomando alle vostre preghiere e suffragi.

Vogliate anche colle vostre preghiere raccomandare al Signore questa casa di formazione e chi si professa vostro fratello in D. Bosco Santo.

SAC. SILVIO SATLER
DIRETTORE.

Dati pel necrologio:

Coad. Giuseppe Corrêa Moreira, nato a Santa Maria Sobrado do Paiva, Portogallo, il 19 luglio 1851, morto a Lorena (Brasile) a 90 anni di età e 62 di professione.

11-XII-1940

Rdo. Sig. Direttore

La Moglia - CHIERI

(Torino)